mondo visione

L'«indice» di Welles

I telespettatori sono sempre più disponibili ai buoni programmi. Ancora una volta, pur con le sue lacune, lo confermano i risultati del servizio opinioni Rai sulle trasmissioni televisive del mese di gennaio. Il dato più interessante è quello che si riferisce al difficile ciclo di Orson Welles, iniziato male ma continuato in crescendo. Il primo film, «Quarto potere» ha avuto soltanto 10,2 milioni di spettatori e un «indice» di 58; il secondo, «La signora di Shangai», 13,4 milioni di spettatori e 67; il terzo, «Lo straniero», 13,7 milioni e un indice di 75 (che è il più alto di tutti i film trasmessi nel mese esaminato). Una buona presenza hanno ottenuto anche — considerando che si trattava di trasmissioni passate in concorrenza allo show del sabato sera — i telefilm dei programmi sperimentali, la cui media di ascolto è di un milione e seicentomila: più che confortante, dunque.

Nello stesso periodo, comunque, il maggior successo è arriso alle cinque puntate del giallo «Coralba» di Daniele D'Anza che ha avuto una media di 16,2 milioni di spettatori a serata e un indice di 81. Da rilevare, inoltre, anche l'ottima accoglienza riservata ad «A Z Un fatto: come e perché»: malgrado la collocazione in seconda ora, ha avuto una media di più di 7 milioni di spettatori nelle cinque serate di gennaio e un indice complessivo di 76.

Dall'Italia

Resistenza — La Resistenza a Torino e sulle montagne piemontesi: questo il tema di «Diario partigiano», un telefilm che Giuseppe Fina e Giorgio Buridan hanno tratto dallo scritto omonimo di Ada Marchesini Gobetti. Il telefilm (che è diretto dallo stesso Fina) è interpretato da Anna Miserocchi nella parte della narratrice, Carlo Enrici e Massimo Giuliani. Le riprese sono state realizzate sui luoghi stessi descritti dal «diario».

Stoppa inventore — Paolo Stoppa sarà Antonio Meucci nello sceneggiato televisivo in tre puntate che sta realizzando Daniele D'Anza. In questa rievocazione di alcune vicende della vita dell'inventore del telefono (o comunque) reciterà anche Rina Morelli.

Vannucchi dopo Gassman — «I tromboni», la commedia di Federico Zardi scritta appositamente per Gassman nel 1956, sarà portata sui teleschermi. Il non facile compito di interpretare i «tromboni» è stato affidato a Luigi Vannucchi, che avrà al suo fianco Valentina Cortese e Nieddetta Rizzi.

Clowns felliniani — Per il suo special «I clowns», dedicato alla vita del circo (spettacolo di grande successo in televisione), Fellini è partito per Parigi, dove si trova attualmente uno dei circhi più famosi del mondo.

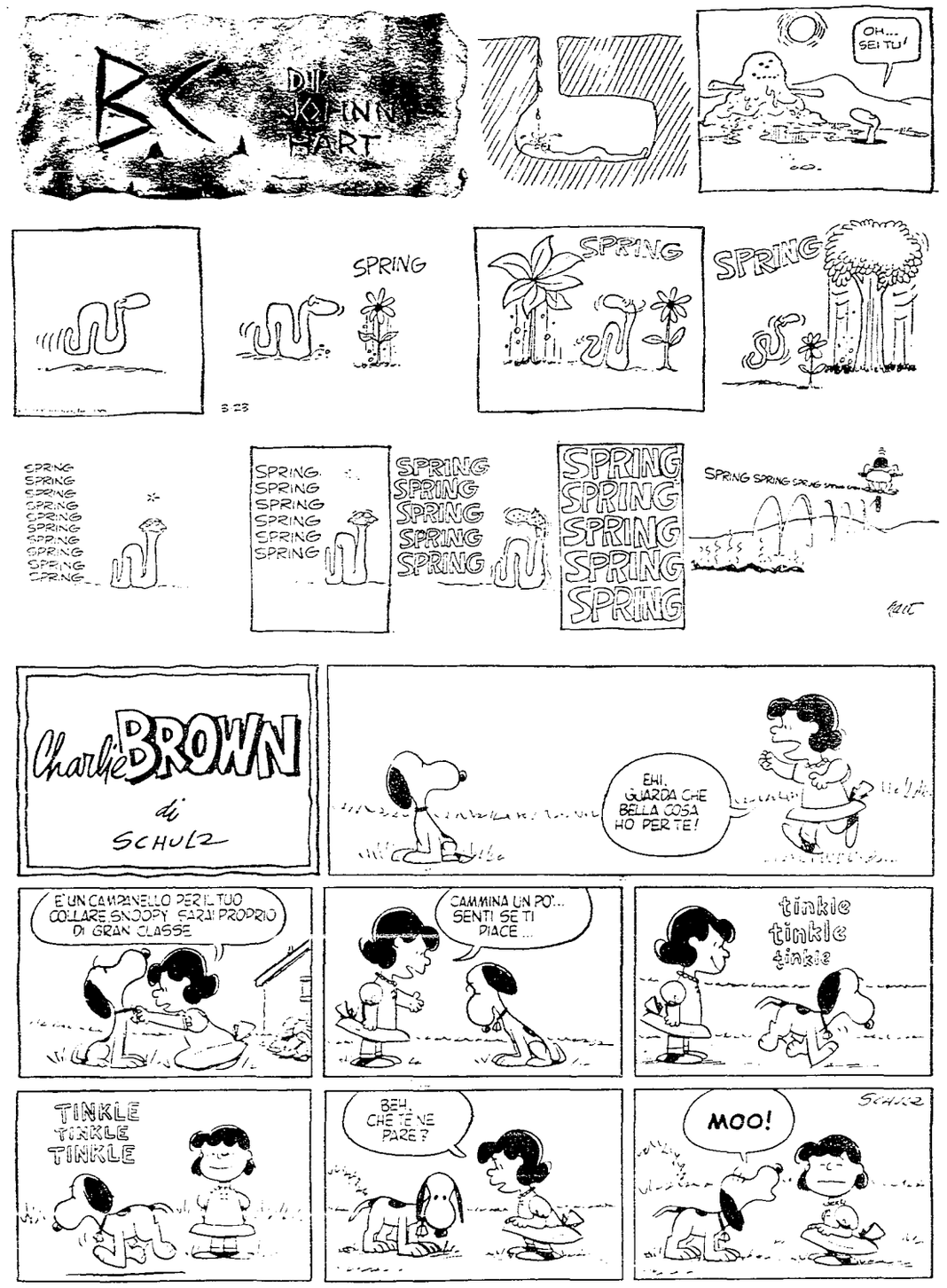
Domarumma all'assalto — Per il ciclo «Racconti dell'Italia d'oggi» sarà realizzato tra breve (dopo «Il dio di Roserio» e «Il calzolaio di Vigevano»), il romanzo «Domarumma all'assalto» di Ottiero Ottieri.

Dall'estero

240 milioni — Tanti sarebbero, secondo il rapporto presentato da una società canadese, i televisori in funzione in tutti i paesi del mondo. In cifre assolute, questo è l'ordine: Stati Uniti, Unione Sovietica, Giappone, Inghilterra, Germania Occidentale, Francia, Italia e Canada.

Meno alla radio — L'ultimo bilancio della radiotelevisione austriaca ha segnato un netto regresso dei fondi assegnati al settore radio. La differenza è andata a pieno vantaggio della TV.

Anna Miserocchi



filatelia

Mediocre la serie per Raffaello — Il 6 aprile è stata emessa la serie di due francobolli commemorativa del 450 anniversario della morte di Raffaello. I francobolli sono stampati in rotocalco policromo su carta fluorescente non filigranata e riproducono, nell'ordine: 20 lire, particolare della «Galatea» (la *Farnesina, Roma*); 50 lire, particolare di «La Madonna del cardellino» (Galleria degli Uffizi, Firenze). La tiratura è di sedici milioni di esemplari per ciascuno dei due valori. Nel complesso la serie è mediocre e fa torto al povero Raffaello; il francobollo da 50 lire è discreto, quello da 20 lire è un pasticcio.

Difesa della natura e difesa del collezionista — Il 1970 è stato proclamato «Anno europeo per la conservazione della natura» e sono già previste numerose emissioni, se la tematica avrà successo, saranno molti i paesi che sentiranno una profonda vocazione per la tutela della natura ed emetteranno tanti bei francobolli. A quel punto, oltre che difendere la natura, i collezionisti dovranno badare a difendere se stessi. Alla difesa della natura sono dedicati due articoli nel n. 774 aprile 1970 di *Il Collezionista - Italia filatelica*. L'argomento è serio e anche la filatelia può servire a farne prendere coscienza; che poi qualche francobollo contribuisca a risolvere il problema, questo è un altro discorso. Il nostro giornale ha pubblicato in queste settimane molte e interessanti lettere su vari aspetti di questo problema, ma non ci sembra che qualcuno abbia attirato l'attenzione sul fatto che in una società dominata dalla ricerca del massimo profitto, la natura è destinata a subire altri danni. Ben vengano dunque i francobolli che

attirano l'attenzione su questo problema, ma speriamo che qualcuno non li usi per appiccicarseli sugli occhi allo scopo di non vedere.

Posta aerea — Giangiacomo Orlandini (Via Martelli, 8 - 50129 Firenze) ha pubblicato un listino di offerte comprendente esclusivamente materiale di posta aerea. Vi figurano pezzi interessanti di prezzo modesto (dalle duemila lire in su) accanto ai pezzi più rari di questa branca della filatelia che conta un gran numero di appassionati. La presentazione è ottima; i prezzi generalmente ragionevoli.

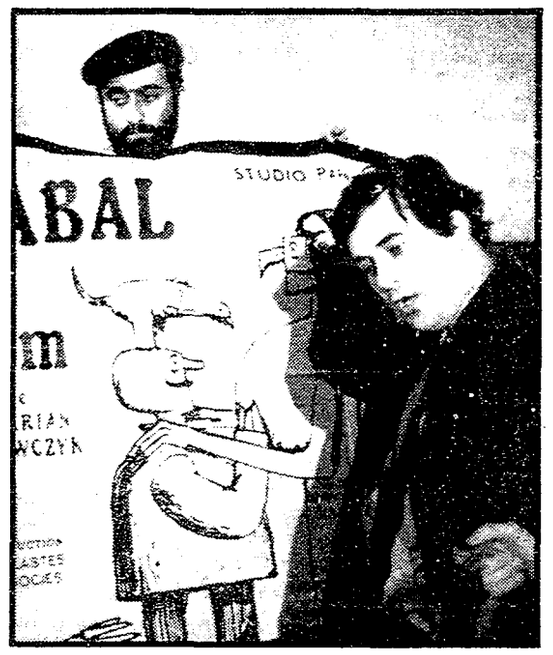
I quindici anni di «Il Bajocco» — La rivista «Il Bajocco», pubblicata dai collezionisti riminesi organizzati nel Circolo filatelico-numismatico di Rimini e nel Centro Internazionale di Filatelia Sportiva è entrato nel suo sedicesimo anno di vita. Giustamente orgogliosi, i collezioniti riminesi fanno osservare che quindici anni di vita sono tanti per una rivista non appoggiata da organizzazioni commerciali. Vi è da augurarsi che la rivista continui la propria azione e si faccia più sistematicamente portavoce delle esigenze dei collezionisti.

Filatelia tematica — Il n. 74 di *Filatelia* pubblica un importante articolo di Romano Caldeira Camara, presidente dell'Associazione portoghese di filatelia tematica intitolata «Suggerimenti per un nuovo regolamento per le collezioni tematiche». L'argomento è di viva attualità, poichè il regolamento vigente è ben lontano dal riscuotere il consenso degli specialisti, tanto che più volte ne è stata auspicata la revisione.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 11 - venerdì 17 aprile



Novità per i ragazzi

Da qualche tempo la «TV dei ragazzi» sembra intenzionata a cambiare il metro della monotonia dei suoi abituali programmi con improvvise aperture e sperimentazioni di tutto rispetto. E' il caso di almeno due programmi avviati in questi giorni: la serie dedicata agli «Eroi di cartone» e «La fantastica storia di Don Chichotte della Mancia e del suo scudiero Sancho Panza inventata da Cervantes».

Dietro quest'ultimo lunghissimo titolo, si nasconde infatti una formula nuova di racconto, priva di inutili miti e con un invito alla partecipazione del pubblico più giovane.

Nelle foto, due aspetti delle trasmissioni di questa settimana. *A sinistra*, una immagine dell'inchiesta sui fumetti curata da Nicola Garrone e Luciano Pinelli; si vedono Lucio Dalla (dietro il tabellone) e Luciano Pinelli. *A destra*: Gigi Proietti, brillante protagonista del Don Chichotte

Sette puntate in preparazione per il ciclo di «Sapere»

Cent'anni di storia sindacale

A colloquio con Franco Falcone, uno dei curatori - Difficoltà storiche e finanziarie - In Inghilterra sulle tracce di Engels Gli scioperi e la repressione del 1898 e la nuova funzione del sindacato moderno

La TV ha «scoperto» i lavoratori. Meglio: i lavoratori hanno costretto i dirigenti del teleschermo a prendere atto di una realtà che non si può ignorare. Non è questa la sede per aprire un discorso su come la televisione affronta i problemi della classe operaia, dei contadini, su come gli stessi lavoratori con le loro organizzazioni sindacali, abbiano la possibilità di intervenire, di orientare i programmi, di costrurli.

Ci limiteremo a dire però che, «scoperto» il mondo del lavoro i dirigenti della TV fanno di tutto per nasconderlo il più possibile. I vari programmi che sono stati allestiti per esempio, vengono messi in ore impossibili, quando ben poche persone stanno con gli occhi incollati al video, come nel tardo pomeriggio.

Ora, tuttavia si sta mettendo in cantiere una nuova trasmissione che si annuncia di grande interesse. Si tratta di una «Storia del sindacato moderno» (titolo provvisorio) che dovrebbe dare un largo squarcio delle grandi lotte combattute da operai e contadini nell'arco di circa un secolo. Anche questa trasmissione però la si vuol mandare in onda nel tardo pomeriggio, facendo così avvicinare il minor numero possibile di telespettatori a problemi scottanti, di grande rilievo.

La trasmissione in allestimento fa parte del ciclo di «Sapere». Sarà in sette puntate di circa mezz'ora ciascuna. Dovrebbe andare in onda nel prossimo autunno anche se era programmata per questi giorni. Man mano che si è andati avanti nella elaborazione si è visto che il lavoro era lungo, difficile. Perciò si pensa ormai di saltare tutto il periodo estivo («Sapere» va in ferie del resto) altrimenti il pubblico sarebbe ancor più ristretto. Speriamo che i dirigenti della TV, inoltre, smettano di «nascondere» questi programmi e diano il rilievo che meritano a trasmissioni di grande attualità.

«Storia del sindacato moderno» è dunque in costruzione. Ho parlato a lungo con Franco Falcone che cura la trasmissione con la consulenza di Gaetano Arfè. Ci siamo incontrati nel *suo studio. Sul tavolo pile di libri* che parlano del sindacato, documenti, atti di congressi. La nostra conversazione dura quasi tre ore. Facciamo assieme una «cavalcata» su cento anni di storia italiana. Falcone mi «racconta» il contenuto delle sette puntate. La «scaletta» è già pronta per cinque di queste sette parti.

Intanto parliamo delle difficoltà incontrate. Non esiste una «storia» del sindacato, così come per decenni interi è difficile trovare documenti, testimonianze. Gli archivi italiani non sono ben forniti. Poi le difficoltà sulla scelta degli argomenti (per esempio affrontare il sindacato nei suoi sviluppi europei oppure limitarci all'Italia). Infine, e questo lo diciamo noi, le stesse difficoltà finanziarie che si incontrano per trasmissioni di tale carattere. *Partitissima, Canzonissima* o come si chiameranno in futuro infatti praticamente ingoiano soldi a bocca spalancata. Per un varietà si possono fare follie, ma argomenti che interessano milioni di italiani è bene affrontarli a cinghia stretta!

Ecco comunque la «scaletta». La prima puntata è centrata su una specie di indagine sui sindacati europei. Falcone mi dice che si tratta per la precisione di «una ricerca di modelli di sviluppo» del sindacato in Inghilterra, in Francia e Germania. Per l'Inghilterra si è ripercorsa con una «troupe» la strada seguita da Engels nel 1884 nell'inchiesta sulle condizioni della classe operaia inglese. Manchester, Liverpool sono state le città toccate. Si sono trovati documenti «preziosi», si è andati a scavare, con alcune interviste, i temi di fondo dello sviluppo sindacale fino alla ricerca di uno sbocco politico con la nascita del partito laburista. *Per la Francia* si parte dalla Comune per arrivare a Sorel ed alla influenza del sindacalismo francese su quello italiano. Per la Germania si intende partire dalla nascita del primo proletariato per arrivare al «Manifesto», alle prime organizzazioni operaie, al partito socialdemocratico tedesco, al periodo di Bismarck, al rapporto sindacato partito, al sindacato «cinghia di trasmissione».

In tal quadro si inserisce la storia del sindacato italiano. Una storia — come dice Falcone — non di «forme» ma sempre in rapporto alle lotte ed alla situazione economica del paese. Continuiamo ad esaminare la «scaletta». La seconda puntata (questo materiale passerà indenne attraverso le maglie della censura TV?, *ndr)* muove dai primi passi dello sviluppo dell'industria in Italia e dai primi scioperi nel settore tessile per affrontare temi di scottante attualità quali la crisi dell'agricoltura, lo spostamento di masse di contadini verso l'industria, la nascita nel 1872 della Federazione nazionale dei tipografi, del Consolato operaio di Milano del 1881, della prima Camera del Lavoro nel 1891, sempre a Milano.

Le ricerche sono difficilissime — dice Falcone — come per esempio sul grande sciopero di Biella del 1877. Ma speriamo di farcela a fornire veramente qualcosa di interessante. Continuiamo il discorso. «La puntata — dice ancora Falcone — finisce con la repressione sanguinosa, con le cannonate sparate a Milano nel 1898 contro gli operai».

La terza puntata va da questa data fino alla prima guerra mondiale. La storia del sindacato si intreccia strettamente, *nel nostro discorso*, a quella politica dell'Italia. Parliamo di Giolitti, del giudizio dato da Gramsci sulla borghesia di quel tempo, sui problemi che doveva affrontare per cercare di vivere «tranquilla». La «scaletta» porta alcuni dati sugli scioperi che passano dai 103 del 1873 ai 1671 del 1901, altri dati sul rafforzamento delle Camere del Lavoro che sono 78 nel 1902 e delle leghe che sono ben 1235. Discutiamo sulla repressione, sull'abbandono del Sud, troviamo tanti argomenti che spiegano le ragioni del volto di *oggi* del nostro Paese. Proseguiamo con la nascita dell'organizzazione cattolica, con l'esame della politica del PSI per arrivare poi (questo sarà l'oggetto della quarta puntata) alla conquista delle otto ore, alla guerra mondiale, alla nascita del PCI, alle divisioni sindacali, alla crisi economica del '20, al fascismo, alla nascita della organizzazione dei padroni.

La quinta puntata va dal 1943 ai giorni dell'autunno caldo con — come dice Falcone — una figura dominante, quella di Di Vittorio che lascerà una impronta ben netta. Si parlerà della rottura dell'unità sindacale, della guerra fredda, delle grandi lotte del dopoguerra. La «scaletta» finisce qui. Le altre due puntate sono già state «pensate»: il sindacato oggi, la nuova funzione che assume, la rottura dell'unità e la ricerca di forme nuove di unità, il sindacato e la programmazione, il sindacato e la politica delle riforme, il sindacato e il partito.

La nostra lunga conversazione termina: ci sono tutte le premesse per fare una trasmissione di generale interesse. Auguriamoci che questa «scaletta» *resti*, che venga sviluppata, che i dirigenti di Via Teulada non rimangano «schoccati» dalle tante analogie fra le lotte del passato e quelle di oggi.

Alessandro Cardulli